



MONTEVERDI FESTIVAL

18 / 26 GIUGNO 2021



MONTEVERDIFESTIVALCREMONA.IT
TEATROPONCHIELLI.IT

VENERDÍ **18 GIUGNO**, ORE 20.00

GIOVEDÌ **24 GIUGNO**, ORE 20.00

Teatro A. Ponchielli

venerdì **18 giugno**, ore 20.00
giovedì **24 giugno**, ore 20.00

L'ORFEO

favola pastorale di **Alessandro Striggio**

musica di **C. Monteverdi**

Prima rappresentazione: Mantova, Palazzo Ducale, 24 febbraio 1607

Orfeo **Mauro Borgioni**

La Musica / Proserpina **Roberta Mameli**

Messaggera / Speranza **Giuseppina Bridelli**

Caronte **Alessandro Ravasio**

Plutone **Davide Giangregorio**

Euridice **Cristina Fanelli**

Apollo **Luca Cervoni**

Pastore I **Raffaele Giordani**

Pastore II **Roberto Rilievi**

Pastore III **Danilo Pastore**

Pastore IV **Guglielmo Buonsanti**

Ninfa I **Paola Cialdella**

Ninfa II **Isabella Di Pietro**

Spiriti infernali **Roberto Rilievi, Renato Cadel**

ORCHESTRA E CORO MONTEVERDI FESTIVAL CREMONA ANTIQUA

direzione e cembalo **Antonio Greco**
maestro del coro **Diego Maccagnola**

regia **Andrea Cigni**

scene e costumi **Lorenzo Cutùli**

light designer **Fiammetta Baldiserri**

coreografie **Isa Traversi**

assistente regia **Luca Baracchini**

assistente ai costumi **Veronica Pattuelli**

Nicolò Rizzi, maestro di palcoscenico

Pietro Semenzato, maestro alle luci

Marina Dardani, direttore di Scena

mimo **Giulio Izzo**

macchinisti **Premoli Beppe, Bandez Eduardo, Condor Claudio,**
Mantovan Ulderico

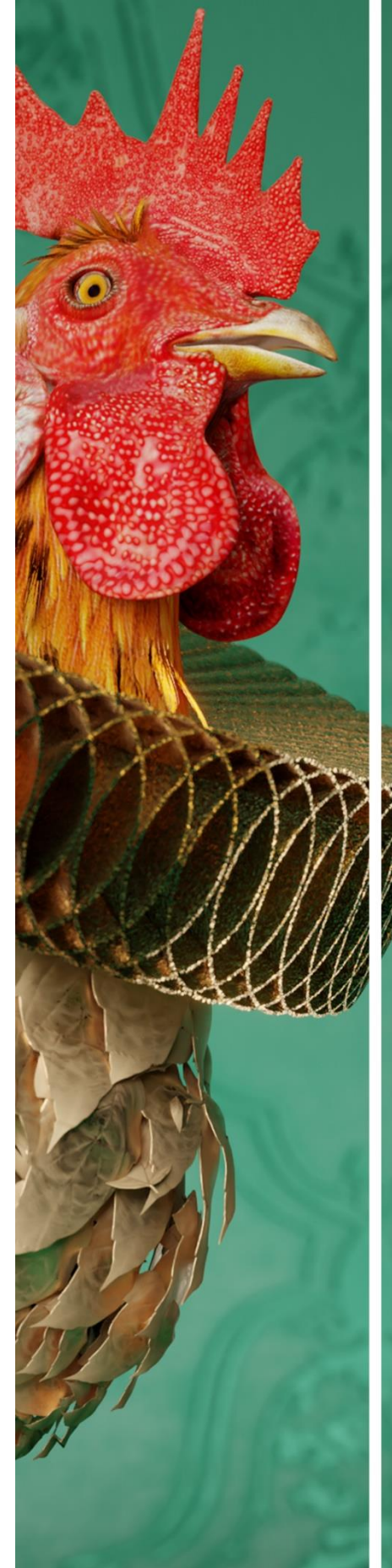
elettricisti **Bellini Marco, Albini Igor, Generali Marco,**
Varesi Monti Veronica

sarte **Paolillo Mira, Corbari Giusy, Dabia Gladice**
attrezzista **Pagliari Roberta** - video **Giochi Di Luce (Cr)**
trasporti facchinaggio **Rising Coop Castelveverde (Cr)**

allestimento e produzione

Fondazione Teatro A. Ponchielli Cremona

Durata spettacolo: 2 ore e 30 minuti con intervallo



ORCHESTRA DEL FESTIVAL MONTEVERDI CREMONA ANTIQUA

Gian Andrea Guerra, *violino 1*
Paolo Costanzo, *violino 2*
Valentina Soncini, *viola*
Noelia Reverte Reche, *viola da gamba*
Nicola Brovelli, *violoncello*
Nicola Barbieri, *violone*
Mauro Pinciaroli, *tiorba 1*
Elisa La Marca, *tiorba 2*
Chiara Granata, *arpa barocca*
Luigi Accardo, *clavicembalo, organo e regale*
Giulia Eletta Breschi, *flauto 1*
David Brutti, *flauto e cornetto*
Andrea Inghisciano, *cornetto 1*
Ermes Giussani, *trombone 1*
Susanna Defendi, *trombone 2*
Andrea Agazzi, *trombone 3*
Mauro Morini, *trombone 4*
Valerio Mazzucconi, *trombone 5*
Michele Santi, *tromba 1*
Matteo Frigé, *tromba 2*

Viola Zucchi, *ispettore d'orchestra*

CORO DEL MONTEVERDI FESTIVAL CREMONA ANTIQUA

Alessandra Colacoci, Tea Irene Galli, Cristina Greco, Myrta Montecucco, *soprani*
Paola Cialdella, Isabella Di Pietro, *mezzosoprani*
Alessandro Simonato, *controtenore*
Davide Bodini, Simon Dognimin Kone, Matteo Magistrali, Leonardo Alberto Moreno,
Roberto Rilievi, Fausto Saccaro, *tenori*
Gregorio Stanga, Renato Cadel, *baritoni*
Guglielmo Buonsanti, Marco Alfredo Dernini, Riccardo Dernini, Alessandro Valcarengi, *bassi*
Lorenzo Novelli, *ispettore del coro*

Il 24 febbraio del 1607 si tenne nel Palazzo ducale di Mantova, forse nei locali dell'appartamento un tempo di Margherita Gonzaga, la prima rappresentazione ufficiale di *Orfeo*: "favola in musica" su testo del conte Alessandro Striggio jr (figlio del più noto madrigalista rinascimentale) e con musiche del cremonese Claudio Monteverdi. All'interno del libretto - basato sull'omonimo mito greco - non mancano riferimenti ai grandi letterati italiani come Guarini, Tasso e soprattutto Dante, di cui vengono citati alcuni versi nei due atti 'infernali' dell'opera: il III e il IV. Si tratta di una delle poche opere drammatiche in stile rappresentativo monteverdiane giunte a noi integralmente, assieme a *Il ritorno di Ulisse in patria* (1640) e all'*Incoronazione di Poppea* (1643).

Considerata uno dei primi capolavori del teatro musicale italiano, l'opera non fu composta per una determinata occasione ma con il fine di conferire maggior prestigio alle celebrazioni del carnevale. In assenza di resoconti dettagliati che descrivano la rappresentazione (a differenza di altre come *l'Arianna* o *il Ballo delle Ingrate*) è necessario servirci di poche ma certamente utili fonti: i frontespizi della partitura e del libretto, la dedica al principe Francesco Gonzaga (primogenito del duca Vincenzo nonché promotore dell'iniziativa) e la corrispondenza tra quest'ultimo e il fratello Ferdinando, musicista dilettante allora studente a Pisa. Un'altra fonte di particolare rilevanza è una lettera di Carlo Magni in cui viene comunicato al fratello Giovanni la straordinarietà di questo evento ma anche la poca ampiezza del palcoscenico (situato, forse, nella cosiddetta Galleria dei Fiumi).

Quasi sicuramente ci fu anche un'anteprima in forma semi-privata, due giorni prima, per alcuni membri dell'Accademia degli Invaghiti, aristocratico circolo intellettuale fondato da Cesare Gonzaga nel 1562, di cui faceva parte lo stesso Striggio con il nome accademico di Ritenuto. Come afferma il duca Francesco in una lettera, per quest'occasione fu stampato da Francesco Osanna il libretto - con il titolo *La favola d'Orfeo* - e ne venne fornita una copia a ogni accademico «acciocché ciascuno degli spettatori ne possa avere una [copia] da leggere mentre che si canterà». La stampa della partitura (in cui compare la dedica al duca Francesco Gonzaga), invece, avvenne solo due anni dopo da parte di Ricciardo Amadino a Venezia; la ristampa del 1615 invece è senza dedica.

Il grande interesse nutrito da Vincenzo Gonzaga nei confronti del teatro musicale fu probabilmente stimolato anche dalla sua parentela con alcuni membri della corte medicea, e indubbiamente ci fu una certa influenza da parte dell'ambiente musicale di Firenze su quello mantovano. Infatti sin dagli ultimi anni del Cinquecento i successori della fiorentina Camerata de' Bardi, guidati dal compositore Jacopo Corsi, stavano introducendo novità nell'ambito del teatro che suscitarono molto interesse e si diffusero rapidamente in tutta Italia: si trattava delle prime forme di rappresentazioni interamente cantate. Celebri esempi di teatro cantato fiorentino sono le due versioni di *Euridice*, su testo di Ottavio Rinuccini, poste in musica quasi contemporaneamente da Jacopo Peri e Giulio Caccini in occasione delle nozze tra Maria de' Medici ed Enrico IV re di Francia, nel 1600. Si tratta dei primi due drammi musicali a noi pervenuti aventi come soggetto il mitico cantore tracio Orfeo: possiamo dunque considerarli gli antecedenti più diretti del lavoro monteverdiano. Non si può affermare con certezza che Monteverdi ebbe occasione di assistere alle rappresentazioni degli umanisti fiorentini, ma egli ne fu indubbiamente a conoscenza: le affinità maggiori si riscontrano con l'opera di Peri, soprattutto per quanto riguarda le musiche di alcune delle scene fondamentali come il celebre lamento di Orfeo.

Sebbene siano basate sul medesimo soggetto, tra le opere fiorentine e quella di Monteverdi sono riscontrabili non poche divergenze: in primo luogo la diversa pregnanza dell'aspetto musicale. Se infatti il presupposto estetico era sostanzialmente lo stesso, ovvero quello dello stile moderno di Caccino e della 'seconda pratica', la musica considerata 'ancella della poesia', Monteverdi, grazie a una maggior consapevolezza espressiva e a un più sicuro intuito, riesce a trovare un equilibrio perfetto tra le esigenze della parola e quelle della musica, dove a quest'ultima non dà la semplice funzione di collaborare alle vicende drammatiche dell'opera, ma le assegna il ruolo di ricrearle musicalmente, intervenendo in maniera diretta su di esse tramite le sue potenzialità evocative e simboliche.

Un'altra differenza è l'ampiezza, nettamente maggiore, dell'*Orfeo* monteverdiano: i brevi episodi delle *Euridici* fiorentine nell'opera monteverdiana assumono le dimensioni di veri e propri atti. La struttura dell'*Orfeo* si modella sulla regolarità teatrale tipica della tragedia greca, espressa da Aristotele nella sua *Poetica*: l'opera è infatti costituita da un Prologo, preceduto da una Toccata iniziale, e cinque atti inframmezzati da altrettanti cori - molto diversi fra loro - aventi funzione di commento alle vicende rappresentate (la stessa che avevano delle tragedie).

A conferire ancora più regolarità alla struttura è la posizione dell'aria *Possente spirito*, situata esattamente a metà dell'opera: l'aria, definita in una lettera dello stesso Monteverdi il fulcro drammatico dell'opera, è il momento in cui il protagonista tenta di convincere Caronte, il traghettatore infernale, a portarlo al di là dello Stige per raggiungere la sua amata.

Nell'*Orfeo* il compositore si cimenta con le più svariate tecniche compositive allora concepibili, alternando audacemente forme polifoniche più tradizionali ad altre rappresentative di quella che lui stesso, per bocca del fratello Giulio Cesare, definisce 'seconda pratica', come la monodia accompagnata derivata dall'ambiente fiorentino. Il compositore fa esprimere i nove personaggi principali (soprani, tenori e bassi) soprattutto con quest'ultima tecnica, adatta a garantire l'adesione perfetta della musica alla parola. Altri elementi emblematici della seconda pratica, come i cromatismi e gli affetti contrastanti, sempre finalizzati a rendere l'aspetto musicale adeguato agli affetti espressi dal testo, saranno oggetto di una lunga ricerca artistica del compositore, ma sono già tutti presenti, magari in forma embrionale, nell'*Orfeo*.

Alcuni degli interpreti che si esibirono alla prima rappresentazione della Favola furono certamente 'prestati' dalla corte medicea a quella gonzaghesca: quasi sicuramente cantarono il nobile aretino Francesco Rasi nella parte del protagonista e il castrato Giovan Gualberto Magli, che impersonò La Musica e Proserpina; entrambi i cantanti si formarono presso l'ambiente mediceo sotto gli insegnamenti del compositore Giulio Caccini.

A Monteverdi fu permesso, per quest'occasione, di avvalersi di un organico strumentale ampio e soprattutto timbricamente variegato: come si legge sulla prima pagina della partitura, esso è costituito da quarantuno strumenti tra fiati, archi, organi e clavicembali; si tratta di una delle prime partiture in cui il compositore assegna esplicitamente le varie parti a specifici strumenti. Salvo poche eccezioni però, Monteverdi si avvale raramente di tutta l'orchestra, preferendo piuttosto usare gruppi strumentali selezionati per valorizzare gli affetti dei vari personaggi.

Una particolarità dell'*Orfeo* è che esistono due differenti versioni del finale. In quello presente nel libretto stampato per la prima rappresentazione per gli Invaghiti, il protagonista viene torturato e infine ucciso in maniera cruenta dalle Baccanti a causa delle invettive misogine a cui si abbandona dopo aver perso, questa volta definitivamente, la sua Euridice. Nel finale della partitura a stampa del 1609, invece, si assiste all'intervento *ex machina* di Apollo, dio del sole (a cui si fanno continui riferimenti lungo l'arco di tutta l'opera) che, mosso a pietà nel vedere la disperazione di Orfeo, lo porta in salvo con sé. Sono state avanzate varie ipotesi che giustificano l'esistenza di questa duplice versione del finale. Probabilmente il compositore ha concepito due differenti conclusioni avendo in mente due tipologie di spettatori differenti: da una parte un pubblico più colto e raffinato (dunque in grado di cogliere e apprezzare le allusioni colte del finale 'bacchico') - gli accademici - e dall'altra un pubblico più vasto ed eterogeneo a cui riservare il finale apollineo, più spettacolare (che prevede l'utilizzo di macchinari di scena) e moralistico. Un'altra ipotesi è sostenuta dal fatto che la prima rappresentazione avvenne in una ristretta sala del Palazzo Ducale mantovano, dunque ciò non permise di utilizzare i grandi macchinari scenici per la salita al cielo di Apollo e Orfeo.

L'*Orfeo* del 'divin Claudio' è tuttora considerato uno dei capisaldi del teatro musicale e a distanza di oltre quattro secoli dalla sua composizione viene regolarmente eseguito nei maggiori teatri del mondo. La sua straordinaria originalità e le varie chiavi di lettura che se ne possono dare la rendono senza dubbio un'opera destinata a rimanere nella storia.

testo a cura di **Alice Salvioni**

in collaborazione con **Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali, Università degli Studi di Pavia, sede di Cremona**

Prof. Angela Romagnoli

per la stesura dei Programmi di sala del Monteverdi Festival



UNIVERSITÀ DI PAVIA
Dipartimento di
Musicologia e Beni Culturali

È sicuramente emozionante pensare di interpretare l'*Orfeo* di Monteverdi a Cremona, sua e mia città natale. Come ogni musicista, Monteverdi pensava in musica: ogni aspetto della sua vita emotiva assumeva una connotazione sonora. Nelle sue pagine troveremo la persona che calcava queste stesse strade. L'incursione che faremo nella sua vita, attraverso *La Favola di Orfeo*, metterà in luce frammenti dei suoi pensieri.

Per rendere giustizia alla eloquenza sublime della sua musica, la nostra ricerca ci conduce verso voci che suonino come strumenti e strumenti che parlino come voci. Questo accadeva ai musicisti dell'epoca. Artisti completi, che studiavano il contrappunto, la voce, gli strumenti, sviluppando un artigianato profondissimo in cui testo e suono erano il tutt'uno di un linguaggio umano universale; quello stesso artigianato che ha fatto dell'Italia rinascimentale e barocca un luogo unico nel tempo e nello spazio. *Orfeo* rappresenta uno dei momenti chiave di quel periodo, così come lo è stato nella mia vita, quando, a quindici anni, l'ascolto di questa straordinaria opera mi ha spinto sulla strada della vita musicale.

NOTE DI REGIA di Andrea Cigni

Per pensare questo allestimento mi sono ispirato ad alcune opere pittoriche e ad alcuni testi: tra tutti ho scelto un dipinto di Jean Delville, sipario di questo allestimento, a sottolineare che il finale dell'opera è in realtà diverso rispetto a quello proposto da Monteverdi e Striggio.

Alcune letture, legate oltre che al mito di Orfeo, anche all'esoterismo ed alla negromanzia, sostengono il mio lavoro, documenti che muovono le loro argomentazioni dal personaggio di Orfeo, interpretandone le azioni e i comportamenti. Io immagino un Orfeo non solo mitico, ma anche metamorfico, capace di mutare comportamento in poco tempo e come è stato più volte detto *un eroe di ieri per il mondo di oggi*, un Orfeo non così facilmente decifrabile e leggibile, con alcuni lati oscuri del suo essere. La rappresentazione di Orfeo di Claudio Monteverdi, pur nata in un contesto totalmente diverso da quello proposto in questa mia analisi, non può non tenere conto di alcuni aspetti fondamentali legati soprattutto agli elementi fantastici e favolosi, fin quasi magici, che quest'opera ha in sé e che derivano proprio dalle scritture classiche. La messinscena cerca di richiamare costantemente il concetto di *magico*. Luci, livelli di rappresentazione, ambientazioni, si ispireranno a qualcosa che dovrà essere riconoscibile principalmente come favoloso grazie anche ad un uso particolare e dosato della luce, la *luminescenza* degli elementi, il loro riflesso, la sensazione che nulla appartenga al mondo terreno ma ad un mondo fittizio, inventato, nonostante siano riconoscibili elementi *apparentemente* naturali, come l'acqua o il bosco, il fogliame iniziale. I movimenti degli interpreti sono lenti e surreali, mai casuali, ma piuttosto profondamente rituali (ritualità legata alla cerimonia nuziale, all'evocazione, all'apoteosi, alla magia, con riferimenti anche storici). L'atmosfera generale della scena non è necessariamente buona o positiva, nonostante un'iniziale apparente serenità che ritroviamo alla fine dell'opera (in effetti la strategia barocca prevedeva il lieto fine come condizione necessaria).

Una scatola scenica lucida sui toni del nero, dell'argento, delle concrezioni in pietra. Gli ambienti boscherecci, infernali, realizzati seguendo l'idea della suggestione e non della imposizione, accompagnati da alcuni colori come il blu e il rosso nei vari 'ambienti' che si susseguono.

Questo universo si articola in tre ambienti: seguendo un'idea barocca di divisione del mondo.

Il quotidiano (bosco, ciò che sta *in mezzo*), ovvero l'inizio, la scena del rito nuziale, e dell'arrivo della Messaggiera e di ciò che lei porta con sé; l'infernale (l'Ade sotto al bosco, sotto alle piattaforme centrali, ciò che era sommerso dall'acqua calma e scura della palude ora si rivela), è questo il luogo del viaggio iniziatico, del regno di Plutone, del particolare rapporto tra Orfeo e la "sua" Euridice, infine il divino (sopra al bosco e alle piattaforme), quello dell'apoteosi finale, dell'ascesa al cielo tra gli dei e del mutato rapporto tra Orfeo e il mondo. La scena, con i suoi percorsi, poggia inizialmente su una palude, un lago calmo, una serie di passaggi obbligati, una piattaforma divisa in due rettangoli e dei collegamenti tra questi praticabili. Intorno, il bosco che arriva fino all'acqua. Tutto sembra sospeso, fin quasi rilassante. Acqua che nasconde un mondo sommerso (che poi sarà quello infernale). Man mano che sprofondiamo nell'acqua si rivelano l'ingresso al mondo sotterraneo, con Caronte e le anime immerse nel fiume infernale, e poi ancora più sotto, nel regno di Plutone che si presenta ai nostri occhi con la maestosità di un salone dipinto, segue, prima del ritorno nei campi di Tracia, la scena della perdita definitiva di Euridice da parte di Orfeo, accompagnata dalla costante presenza dell'occhio infernale. Infine l'arrivo di Apollo, rassicurante e benevolo, col *nuovo Orfeo* che ci viene restituito dal percorso negli Inferi.



ANTONIO GRECO

Oggi apprezzato in qualità di esperto della polifonia vocale e strumentale rinascimentale e barocca a livello nazionale ed europeo - Greco ha salde radici nella tradizione polifonica di Cremona. La sua passione per questo repertorio sboccia nella Cappella della Cattedrale, dove bambino inizia l'esperienza nel canto corale sotto la guida di Mons. Dante Caifa. Ancora giovane ne diventa assistente e scopre un'altra inclinazione: quella per la direzione e la didattica.

Diplomato in Pianoforte, in Musica corale e direzione di coro e con un Diploma Accademico di II livello in Polifonia

rinascimentale conseguito sotto la guida di Diego Fratelli - Greco persegue l'ideale del musicista a tutto tondo e in continua formazione.

Per questo, lungo il proprio percorso, studia composizione con Marco Stassi, Nicola Evangelisti e Paolo Arcà; direzione d'orchestra con Lorenzo Parigi, Ludmil Descev, Piero Bellugi, Julius Kalmar; direzione corale con Domenico Zingaro e Roberto Gabbiani, canto con Elisa Turlà, seguendo il Metodo Voicecraft E.V.T.S. Segue, inoltre, percorsi di prassi esecutiva antica e ornamentazione con Roberto Gini; clavicembalo e basso continuo con Giovanni Togni; contrappunto e teoria rinascimentale con Diego Fratelli; approfondisce il repertorio madrigalistico monteverdiano con Gabriel Garrido e quello delle cantate di J. S. Bach con Michael Radulescu.

Nel 1993 fonda il Coro Costanzo Porta: un luogo in cui mettere alla prova intuizioni e suggestioni che scaturiscono dal suo percorso. Il gruppo trova presto riconoscimenti, con premi in concorsi nazionali ed internazionali e partecipazioni in importanti rassegne in Italia ed Europa, in collaborazione con alcuni dei più rinomati gruppi strumentali della scena barocca. La visione di questa realtà matura e si completa negli anni, con la fondazione nel 2000 della Scuola di Musica e Canto Corale Costanzo Porta e la creazione nel 2004 dell'Orchestra Cremona Antiqua, ensemble su strumenti originali.

La visibilità di questo percorso di maturazione lo portano ad essere sempre più richiesto in veste di maestro di coro, direttore d'orchestra e docente anche fuori da Cremona e dall'Italia. È stato assistente di Umberto Benedetti Michelangeli e Amedeo Monetti ai corsi di "Cremona città d'arte". Ha insegnato "Teoria e solfeggio" e "Direzione di coro e repertorio corale per Didattica della musica" all'Istituto Pareggiato di Reggio Emilia; è docente di "Esercitazioni Corali" presso l'istituto pareggiato di Ravenna. Tiene masterclass sul repertorio barocco presso la Scuola dell'Opera di Bologna, l'Accademia Rodolfo Celletti di Martina Franca e il Biennio di direzione di coro dell'Accademia Righelie. Nella stessa veste viene invitato nel 2015 dal Conservatorio P.I Tchaikowsky di Mosca.

E' maestro del coro per 10 anni a partire dal 2006 presso As.Li.Co-Circuito Lirico Lombardo - con all'attivo oltre trenta titoli operistici, dal primo barocco al Novecento storico - e dal 2015 presso l'Opéra de Lausanne (Rossini, Tancredi, 2015; Monteverdi, Orfeo, 2016; Sonnambula e La donna del lago, 2018; Anna Bolena, 2019).

Dal 2010 collabora come docente e direttore d'orchestra con il Festival della Valle d'Itria presso il quale ha diretto numerose prime esecuzioni in tempi moderni di opere barocche, trasmesse in diretta da Radio 3. Nel 2014, alla guida dell'orchestra "1813" del Teatro Sociale di Como, dirige una produzione di *Barbiere di Siviglia* (progetto Opera pocket), andata in scena in teatri lombardi e della Svizzera italiana. Come direttore di coro e orchestra ha inciso per Discantica, Tactus, Sony, Bongiovanni e Dynamic.

Nel 2015 nasce la collaborazione con Sir John Eliot Gardiner, il mitico direttore del Monteverdi Choir e degli English Baroque Soloists, ensemble pionieri della Baroque Renaissance mondiale. Greco lo affianca come assistente alla direzione nella sua Accademia Monteverdiana nel 2015-2016 e il connubio continua per due tournée europee e mondiali in accompagnamento ai suoi iconici ensemble: nel 2017 in qualità di assistente di direzione e clavicembalista per le tre opere monteverdiane e il *Vespro della Beata Vergine* e nel 2018, ancora come clavicembalista, per un progetto speciale sulle Cantate di Bach.

ANDREA CIGNI



Toscano, laureato al Dams di Bologna, formatosi grazie a numerose esperienze di recitazione, mimica, dizione, danza ed espressività corporea. È stato attore e mimo prendendo parte a numerosi allestimenti e collaborando con registi quali Pier Luigi Pizzi, Giancarlo Cobelli, Yannis Kokkos, Alberto Fassini, Beni Montresor, Henning Brockhaus. Dopo la regia di varie pièces teatrali: La Morsa di Pirandello, Poesie Recitardanzando di Giorgio Caproni, Rosa Pazza e disperata di Enzo Siciliano, Processo a Genet (tratto dal Journal du

Voleur di Jean Genet), nel 2006 ha debuttato a Cremona con la mise en espace di una performance di danza e musica dal titolo Buenos Aires Madrigals al Teatro Ponchielli, subito seguita dalla regia dell'opera Andromeda Liberata di Antonio Vivaldi in prima rappresentazione assoluta. Nel maggio 2007 mette in scena L'Orfeo di Claudio Monteverdi diretto da A. Marcon, in occasione dei 400 anni dalla prima rappresentazione dell'opera: l'allestimento ha ottenuto la copertina del prestigioso mensile italiano L'Opera. Nel 2008 ha curato la regia di Paride ed Elena di Gluck, per il Circuito Lirico Toscano (Teatro di Pisa, di Livorno e di Lucca) coprodotto dall'Opera Royal de Wallonie di Liegi; il prestigioso magazine inglese Opera Now ha decretato Cigni come uno dei migliori registi del 2008. Sempre nel 2008 ha realizzato, per l'inaugurazione della Stagione Lirica del Circuito Lirico Lombardo e il 150° anniversario dalla nascita di Giacomo Puccini, il dittico La Medium di Menotti e Gianni Schicchi di Giacomo Puccini. Nel 2009: Aida di Giuseppe Verdi al Giardino di Boboli a Firenze, con le scene di Igor Mitoraj e La Figlia del Reggimento di Gaetano Donizetti per il Circuito Lirico Lombardo, il Teatro Donizetti di Bergamo e il Teatro Alighieri di Ravenna. Nel 2010 ha realizzato un nuovo ed importante allestimento de La Traviata di Giuseppe Verdi e Roméo et Juliette di Charles Gounod (regia e scene) per i Teatri di Pisa, Ravenna e Trento. Per la stagione 2011: dopo Madama Butterfly e Tosca di Puccini per il Teatro Politeama di Palermo, debutta con una fortunatissima produzione de Il Cappello di Paglia di Firenze di Nino Rota per il Maggio Musicale Fiorentino, ed un nuovo allestimento di Norma di Vincenzo Bellini per il Teatro Verdi di Sassari. Tra i progetti per il 2012 un felicissimo allestimento di Ernani di Giuseppe Verdi, la ripresa per il Teatro Verdi di Sassari di Roméo et Juliette di Gounod e per il Teatro Massimo di Palermo Madama Butterfly di Giacomo Puccini. Nel 2013 per il Wexford Opera Festival sarà impegnato ne Il Cappello di Paglia di Firenze di Nino Rota, ripreso in dicembre al Teatro del Maggio Fiorentino. Per il 2014 e 2015 un nuovo ed importante allestimento di Don Pasquale di Gaetano Donizetti in una coproduzione tra i Teatri francesi di Clermont-Ferrand, Reims, Vichy, Limoges, Saint Etienne, Rouen, Massy, Avignon, e i Teatri italiani di Jesi e Piacenza. Per il Teatro Regio di Parma La cambiale di matrimonio di Rossini nel mese di febbraio, ripresa al Teatro Valli di Reggio Emilia nel mese di marzo.

A giugno 2014 è stato all'Abay Opera House di Almaty (Kazakistan) per un nuovo allestimento dell'opera Abay. Nel mese di settembre a Sassari, al Teatro Comunale, per Carmen di G. Bizet e in ottobre per il Circuito Lirico Lombardo, ha presentato un nuovo allestimento di Nabucco di Giuseppe Verdi. Ha vinto, come miglior regista del 2015, il primo social 'oscar' della lirica GbOscar per le eccellenze della lirica. Nell'autunno 2015 per Opera Lombardia, il Teatro di Jesi - Fondazione Pergolesi Spontini, la ripresa del Don Pasquale di Donizetti. Tra i progetti del 2016, l'inaugurazione del Teatro Massimo Bellini di Catania con la Fedra di Paisiello, prima rappresentazione assoluta, per il Teatro Regio di Parma L'Occasione fa il Ladro di Rossini, Tosca di Puccini per Minnesota Opera House di Minneapolis. Gli impegni del 2017/2018 sono stati l'inaugurazione del Teatro Massimo Bellini di Catania con La Straniera di Bellini, L'Orfeo di Claudio Monteverdi (produzione del MonteverdiFestival), Pia De' Tolomei di Donizetti per il Teatro dell'Opera di Pisa e Thaïs di Massenet per la Minnesota Opera House, La Traviata di Giuseppe Verdi per il Luglio Musicale Trapanese e Tosca di Giacomo Puccini per OperaLombardia e il Teatro Valli di Reggio Emilia. Per il 2019 Nabucco di Verdi per il Teatro Verdi di Trieste, Il Cappello di paglia di Firenze per Minnesota Opera House di Minneapolis, Otello di Verdi per il Luglio Musicale Trapanese, Madama Butterfly di Puccini per il Teatro Nazionale di Zagabria e la Fondazione Arena di Verona. Nel 2020 sarà impegnato con Nabucco di Verdi per il Teatro Regio di Torino e il Teatro Massimo di Palermo (in tournée in Giappone dalla primavera 2020) e Thaïs di Massenet per la Utah Opera di Salt Lake City (USA). Nel 2021 debutterà ne La Fanciulla del West di Puccini per il circuito di OperaLombardia.

È prevista la ripresa de L'Orfeo di Monteverdi al MonteverdiFestival. Per il 2022 una nuova produzione de La Favorita per i Teatri di Piacenza e Parma. È stato direttore artistico di OrizzontiFestival - festival delle nuove creazioni nelle arti performative - di Chiusi (Siena) nel triennio 2014 - 2016.

È stato Direttore del Conservatorio di Musica di Cremona 'Claudio Monteverdi' e docente di Arte Scenica, Storia del Teatro, Drammaturgia Musicale, Recitazione, Diritto Legislazione e Management dello Spettacolo, Tecniche della Comunicazione, presso il medesimo Conservatorio. È Docente Faculty Professional per i progetti SDA Bocconi - MAMA project in Theatre Production per la Gestione dell'Impresa Teatrale. È stato Segretario Artistico della Fondazione del Teatro Grande di Brescia. Attualmente è Sovrintendente e Direttore Artistico della Fondazione Teatro Ponchielli di Cremona.

CORO E ORCHESTRA MONTEVERDI FESTIVAL/CREMONA ANTIQUA

Entrambi creati dal Maestro Antonio Greco, il Coro Costanzo Porta e l'Orchestra Cremona Antiqua diventano oggi Coro e Orchestra del Monteverdi Festival- Cremona Antiqua. Il coro, nato nel 1993, ha cominciato ad imporsi sulla scena giovanissimo, aggiudicandosi il 1° Premio Assoluto al Concorso Nazionale Guido d'Arezzo nel 1998 e continuando poi a distinguersi in altre competizioni - inclusa la 1ª edizione della "London a Cappella Choir Competition" promossa dai Tallis Scholars di Peter Phillips nel 2014.

Cremona Antiqua nasce quasi dieci anni dopo il coro, con l'intenzione di completare la visione del progetto anche da un punto di vista strumentale, portando stabilità e coerenza interpretative.

Tra le più importanti produzioni che hanno visto i due gruppi insieme sotto la direzione di Antonio Greco si ricordano la partecipazione a Musica e Poesia San Maurizio (2008) con alcune cantate di Bach, al Festival Monteverdi di Cremona, al Festival dei due mondi di Spoleto, al Festival internazionale per organo di Aosta, al Festival internazionale di Mezza Estate di Tagliacozzo, al Festival Pergolesi Spontini di lesi, alla Sagra malatestiana di Rimini, alla Rassegna Cori a Palazzo di Mantova e per le rassegne concertistiche degli Amici della musica di Verona e di Lucca. Nel 2019 l'ensemble vocale e il consort strumentale hanno affrontato l'incisione in prima mondiale dei Madrigali op.7 di Biagio Marini per TACTUS e, sempre nello stesso anno, hanno suonato il Messiah di Händel al Monteverdi Festival e al Ravenna Festival, dove il concerto è stato registrato e poi trasmesso su Radio3 la Vigilia di Natale.

Insieme coro e orchestra hanno anche affrontato il repertorio Beethoveniano su strumenti originali, eseguendo la Missa Solemnis di Beethoven.

I due gruppi hanno indipendentemente all'attivo anche importanti collaborazioni con alcuni dei più rinomati ensemble e festival italiani ed europei.

Il coro ha lavorato con Accademia Bizantina di Ottavio Dantone, I Virtuosi Italiani sotto la direzione di Radulescu, l'Orchestra Barocca di Venezia di Marcon, I Pomeriggi Musicali sotto la direzione di Renzetti. Ha, inoltre, cantato in concerto, in due occasioni, con i Tallis Scholars e partecipato, con il gruppo Sentieri Selvaggi di Carlo Boccadoro alla messa in scena dell'opera contemporanea Il sogno di una cosa di Mauro Montalbetti (2014). Insieme a La Risonanza di Fabio Bonizzoni ha portato in tour europeo una produzione di Dido and Aeneas di Purcell (incisione per Challenge Classics, 2016) e una di Messiah al Halle Händel-Festspiele. Su invito del M° Muti ha partecipato nel 2018 in concerti su musiche del Macbeth di Verdi per il Ravenna Festival e per un'esecuzione benefit in diretta televisiva nazionale a Norcia e - sempre sotto la direzione di Muti - ha fatto parte dell'edizione 2019 dell'iniziativa Le Vie dell'Amicizia con concerti a Ravenna ed Atene, sulle musiche della Nona Sinfonia beethoveniana.

Tra gli impegni più recenti, il 2020 lo ha visto partecipare all'Orfeo monteverdiano di inaugurazione del Festival dei Due Mondi di Spoleto con Accademia Bizantina per la regia di Pierluigi Pizzi e alla Nona Sinfonia di Beethoven con l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali sotto la bacchetta di Nathalie Stutzmann.

Dal 2015 Cremona Antiqua ha invece avviato un'importante collaborazione con il Festival della Valle d'Itria di Martina Franca, dove è stata l'orchestra di produzione operistica per Bacchanali di A. Steffani (2015) - esperienza risultata in una registrazione inedita per Dynamic - e per L'incoronazione di Poppea di Monteverdi (2016). Anche nell'edizione 2020 Cremona Antiqua ha eseguito 3 concerti, tra cui un recital di Anna Caterina Antonacci, sempre diretti da Antonio Greco.

L'ultima apparizione dei gruppi al Monteverdi Festival è avvenuta in occasione dell'edizione Monteverdi OFF del settembre 2020 con due concerti, uno di composizioni sacre del barocco italiano per coro e orchestra, e uno con l'orchestra e le due voci soliste di Anna Bessi e Francesca Cassinari